



Lezione 10. Piazza Duomo. Leggere la memoria dei paesaggi urbani

Introduzione. Un sito che diverrà piazza del Duomo. L'evoluzione della piazza nel IX secolo. La Corte del Broletto Vecchio. La data di nascita della piazza del Duomo. La demolizione della basilica di S. Tecla. Vincenzo Seregni e la prima proposta per una Piazza del Duomo. I progetti per la facciata del Duomo: Carlo Borromeo e Pellegrino Tibaldi, Federico Borromeo e Carlo Maria Richini, il progetto "alla gotica" di Carlo Buzzì. Le proposte avanzate nel Settecento. Gli auspici di Serviliano Latuada per la piazza. La piazzetta ducale del Piermarini. Ducale. La Piazza del Duomo all'inizio dell'Ottocento.

Introduzione

Non c'è alcun dubbio circa il fatto che la piazza del Duomo sia considerata il "centro di Milano". Proprio sulle pagine del Corriere dello scorso 6 febbraio Maurizio Ambrosini, docente di sociologia (e uno dei massimi esperti in Italia di fenomeni migratori) all'università Statale, ha sostenuto che il possibile rapporto che le nuove generazioni (di immigrati e non) hanno con le «*rappresentazioni urbane più scintillanti di Milano*» vede nella piazza Duomo, ideale sintesi di tutto il centro milanese, una «*calamita di una spesso illusoria appartenenza alla nostra società a fronte delle «periferie vissute come luogo di emarginazione»*».

Per riscoprirne il "genius" dando credito al grammatico romano **Servio Mauro Onorato** che, alla fine del IV secolo, affermava che non c'è luogo che non abbia un suo genio (*Nullus locus sine genio*), ci avvarremo nella lezione di oggi più che dell'analisi sociologica sulle ragioni della sua attrattiva sulla costruzione di un paesaggio che si è formato nel tempo, con addizioni e sottrazioni che hanno interessato un denso tessuto urbano e che ha investito - fin dal suo nascere le scelte architettoniche del suo monumento principale: la Cattedrale.

Sotto il profilo formale non si può non osservare la dimensione di una piazza smisuratamente grande, che nega lo slancio verticale della facciata del Duomo: sensazione avvertita e rafforzata quando si è sopraffatti dall'imponenza dell'abside in relazione all'edificato circostante.

L'architettura del Duomo e il composito complesso di elementi che costruiscono il paesaggio della piazza obbligano, ancora una volta a scoprirne il senso, se non il "genio" attraverso il processo di formazione di oltre 1700 anni che ancora nel XXI secolo, come vedremo, non si arresta.

Un sito che diverrà piazza del Duomo

Prima della costruzione delle basiliche cristiane, nella Milano della fine del III secolo la zona dove sorgerà piazza del Duomo era urbanisticamente di scarsa rilevanza e non rappresentava un centro importante né topograficamente, né socialmente, discosta com'era dal cardo e dal decumano massimi, che nel Foro monumentalizzato dagli edifici che lo attorniavano, (oggi piazza S. Sepolcro) trovavano la loro congiunzione.



Figura 1 – Collocazione dell'area di piazza del Duomo nella città romana

Nella città romana, l'area su cui sorgerà il Duomo con può definirsi significativa sotto il profilo topografico e l'importanza sociale, ai margini del cardo e del decumano e discosta dal foro lastricato e monumentalizzato.

Tutto cambia, tra il 313 e il 315, subito dopo quello che fu detto Editto di Milano (313) ¹, quando fu costruita sull'area dove nel 1386 sorgerà il **Duomo**, una basilica che da **Sant'Ambrogio** (339-397) sarà chiamata **Basilica Vetus** o **Basilica Minor** dopo la realizzazione, tra il 343 e il 345, di una nuova basilica più grande: la **Basilica Maior** che prenderà poi il nome di **Basilica di Santa Tecla**.

La **Basilica Maior**, utilizzata nelle cerimonie solenni, aveva cinque navate e notevoli dimensioni (68 metri di lunghezza e 45 metri di larghezza); era preceduta da un quadriportico, o più probabilmente da un portico, chiamato "**Paradiso**", ed era collegata al **Battistero di S. Giovanni alle Fonti**, a pianta ottagonale, realizzato dallo stesso vescovo Ambrogio.

Una ricostruzione archeologica del 2007 sostiene che la Basilica Vetus fosse costituita da due edifici, posizionati alle spalle della **Cattedrale di Santa Maria Maggiore** che darà costruita nel IX secolo ². L'immagine seguente mette a confronto entrambe le ricostruzioni proposte.

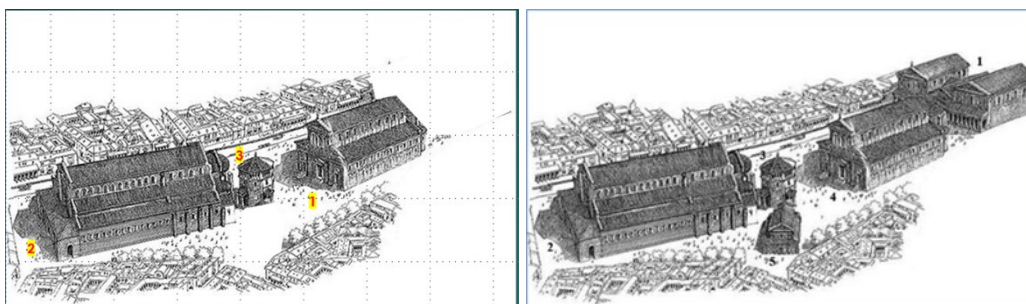


Figura 2 - Ricostruzione del complesso episcopale sull'area dell'attuale piazza del Duomo. Una alternativa.

1 - la **Basilica Vetus**, con il **Battistero di Santo Stefano alle fonti** (inizi del IV secolo);

¹ A Milano, nel 313, Costantino e Licino più che emanare un nuovo editto, decisero di attuare l'**editto di Serdica** con il quale il cristianesimo otteneva lo status di *religio licita*, ovvero culto riconosciuto ed ammesso dall'Impero.

² D. Caporusso, M.T. Donati, S. Masseroli, T. Tibiletti, *Immagini di Mediolanum: archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche di Milano, Milano, 2007.



- 1 - la Basilica Vetus, con il Battistero di Santo Stefano alle fonti (inizi del IV secolo);
- 2 - la Basilica Nova o Maior (Santa Tecla) (metà del IV secolo);
- 3 - il Battistero di San Giovanni alle fonti (fine del IV secolo);
- 4 - la Cattedrale di Santa Maria Maggiore (IX secolo);
- 5 - Edificio annesso al Battistero di San Giovanni alle Fonti (tra l'VIII e il IX secolo).

Quando fu costruita, la **Basilica Nova** aveva un orientamento che non rispettava il canonico asse est-ovest ma, rispetto a questo, aveva una inclinazione di circa 12 gradi. Per contro, il canonico asse est-ovest sarà rispettato nella costruzione della **chiesa di Santa Maria Maggiore** e dell'attuale **Duomo**.

Resta da osservare che entrambe le basiliche hanno un orientamento differente dal cardo e dal decumano romano, assi verranno invece mantenuti nella realizzazione del Broletto Nuovo e dalla piazza dei Mercanti nel Medioevo.

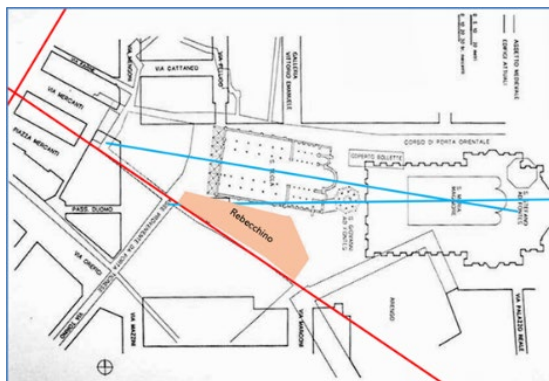


Figura 3 - La posizione della basilica di S. Tecla in rapporto al Duomo e all'isolato del Rebecchino

L'evoluzione della piazza nel IX secolo

Con la disgregazione del potere carolingio, Milano, perduto il ruolo di capitale, era rimasta sede dell'episcopato e il vescovo aveva assunto, di fatto, il potere civile oltreché di capo spirituale. Nell'836, entro lo spazio oggi occupato dal Duomo, venne eretta la piccola chiesa di Santa Maria Maggiore che i canonici utilizzeranno nel periodo invernale (e sarà per questo detta **Ecclesia Jemalis**) mentre nella più grande **Basilica di S. Tecla** si sposteranno in processione nel periodo estivo, così che la basilica sarà anche detta **Basilica Aestiva**.

Il più importante edificio civile era il **Palazzo arcivescovile**, che sorgeva in prossimità dell'abside della chiesa di S. Maria Maggiore, (circa dov'è oggi l'Arcivescovado) e aveva intorno a sé ampi spazi recintati, un **Verzario** (dove poi si avrà il Verziere in piazza Fontana), un **Brolo** (dov'è oggi S. Stefano) e uno spazio recintato, chiamato «**Broletto di Sant'Ambrogio**», dove il vescovo teneva il tribunale all'aperto, e che sarà detto nel Medioevo **Broletto Vecchio** dopo la costruzione del **Broletto Nuovo**, in piazza dei Mercanti.

La Corte del Broletto Vecchio

All'inizio della signoria dei Visconti, **Ottone Visconti** (1207-1295), arcivescovo di Milano nel 1262 e Signore di Milano dal 1277, portò a grande splendore la sede arcivescovile. A testimoniarlo è **Galvano Fiamma** (1283-1344), che nel suo *Chronicon extravaganans de antiquitatibus Mediolani*, scrive che intorno al 1272 la Corte del Broletto Vecchio fu abbellita



da tre palazzi disposti in modo che il complesso costituisse una «piazza quadrata», fedelmente rappresentata nella sua pianta di Milano.

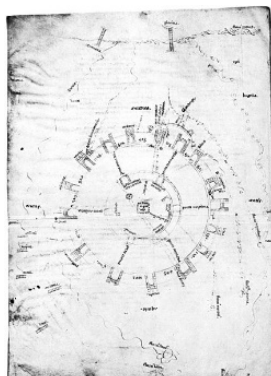


Figura 4 - Galvano Fiamma, Pianta di Milano, XIV sec.

La data di nascita della piazza del Duomo

Azzone Visconti (1302-1339), figlio di Galeazzo I e Beatrice d'Este, signore di Milano dal 1329 al 1339, nel quadro di un riordino urbano di Milano, decise di ricostruire il campanile della chiesa di S. Tecla e di realizzare una grande piazza, “*molto utile alle attività mercantili*” secondo quanto riportato da Galvano Fiamma, che indica nel **1330** la data di nascita della piazza del Duomo³.

Per creare questo spazio e nobilitarlo, Azzone demolisce le taverne che si trovavano accanto ai resti del campanile diroccato, che giacevano sulla piazza da quasi 180 anni), e inizia la ricostruzione del campanile per farne la nuova torre civica.

Sul fronte della torre civica prevedeva di collocare una statua equestre, come segno del potere signorile rispetto a quello Comunale rappresentato dall'effigie del Podestà **Oldrado da Trésseno** posta sulla facciata del Broletto Nuovo di piazza dei Mercanti.



Figura 5 - L'assetto medievale della piazza del Duomo (elaborazione R. Mastropirro, M.C.Palo)

³ Galvano Fiamma, *De rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus*, citato in Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio, Milano, Electa 1981, p. 153-55



La nuova piazza, detta dell'Arengo, doveva occupare l'area compresa tra le due basiliche, ed era delimitata a sud dal palazzo del Signore e a nord dalla "carradizia", un edificio di proprietà pubblica affittato a vari generi di negozi, noto dal XV secolo come **Coperto delle Bollette**.

Morte Azzone all'età di 37 anni, i lavori procedettero a rilento e saranno interrotti quando, nel 1353, crollerà la torre civica che causerà diverse vittime e danneggerà la facciata di S. Maria Maggiore.

I lavori per la realizzazione della piazza vengono ripresi trent'anni dopo, nel **1385**, da **Gian Galeazzo Visconti** (1351-1402), prima "Signore di Milano", poi primo "duca di Milano".

Abbattute le case del vescovo e dei canonici e il battistero di S. Giovanni alle fonti, che si trovavano dietro la basilica di S. Maria Maggiore ⁴, nel 1386 si posò la prima pietra del Duomo e si iniziò ad abbattere la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Negli intendimenti dell'arcivescovo **Antonio de' Saluzzi** il Duomo doveva essere un grande edificio in mattoni, tipico della tradizione lombarda, ma **Gian Galeazzo Visconti** (1351-1402), impose che fosse in granito e marmo nello stile Gotico delle grandi cattedrali d'oltralpe.



Figura 6 - Il Duomo costruito attorno a S. Maria Maggiore in una ipotesi ricostruttiva in 3D (Fonte: Urbanfile)

Durante la prima metà del Quattrocento e ancor più dopo l'ascesa al potere di **Francesco Sforza** (1401-1466) la piazza del Duomo si animava per le feste dell'Oblazione e, da giugno a settembre, le maggiori **Corporazioni** e i **Sestieri**, corrispondenti alle sei Porte della città, organizzavano splendidi cortei che raggiungevano il sagrato per deporvi le offerte raccolte tra i cittadini per la costruzione del Duomo.

La demolizione della basilica di Santa Tecla

Francesco Sforza e la Fabbrica del Duomo chiesero a **Pio II** Piccolomini di emanare la Bolla pontificia (1458) che autorizzava la demolizione di S. Tecla per creare una grande piazza degna del Duomo che, proprio grazie al duca, poté avanzare fino alla sesta campata.

La demolizione venne a suscitare le proteste dei mercanti che avevano i loro banchi ridossati alle pareti della basilica e al "Paradiso"; Francesco Sforza, per assecondare le richieste

⁴ Ada Grossi, *Santa Tecla nel tardo medioevo la grande basilica milanese, il Paradisus, i Mercati*, Collana di Studi di archeologia lombarda, Edizioni ET, Milano, 1997



promise di costruire un edificio da adibire specificatamente ad attività commerciali. Non mantenne la promessa e nel 1467 **Pietro Figino** ebbe l'autorizzazione di costruire una casa di tre piani, decorati con finestre in cotto da **Guiniforte Solari**, ingegnere della Fabbrica del Duomo; la costruzione manteneva il muro della navata settentrionale di Santa Tecla e la fila di colonne antistante facendone un "coperto", subito detto **Coperto dei Figini**, sul quale si affacciavano eleganti negozi.

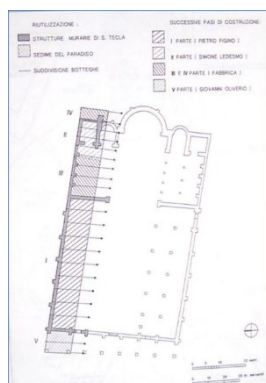


Figura 7 – Pianta del Coperto dei Figini

Vincenzo Seregni e prima la proposta per una Piazza del Duomo

Dalla metà del Cinquecento all'Ottocento il tema del completamento della facciata del Duomo prevale nettamente su quello della sistemazione della piazza.

Nel **1548**, per garantire un solenne ingresso a Milano di Filippo II, furono demolite la Pescheria Vecchia e la Pescheria Nuova tra la piazza del Duomo e la piazza dei Mercanti; vennero sgombrate molte sovrastrutture presenti lungo il percorso lungo da Porta Ticinese al Duomo, e corsero pericolo di demolizione anche le colonne di S. Lorenzo.

In quella occasione **Vincenzo Seregni** (1504-1594), architetto della Fabbrica dal 1547 al 1567, avanzò il progetto di una grandiosa piazza quadrata rialzata con gradoni davanti alla facciata con due «*campanili quadri da braza 32*» (circa 19 metri), che comportava la demolizione del Coperto dei Figini, del Coperto delle Bollette, dell'isolato del Rebecchino, di parte della Corte ducale e dell'isolato tra la *contrada* dei Mercanti d'oro e la *contrada* dei Cappellari.

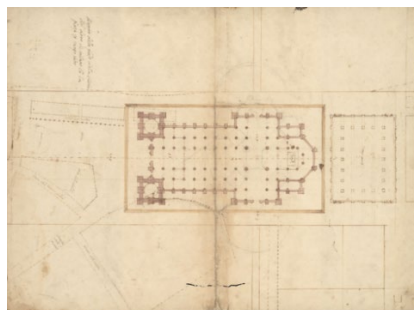


Figura 8 – Progetto di Vincenzo Seregni per la piazza del Duomo (1548). Fonte: Biblioteca Trivulziana, Archivio storico, Raccolta Bianconi.

La proposta, accantonata in quanto considerata troppo impegnativa per le demolizioni previste, anticipava una soluzione che sarà ripresa tre secoli più tardi.



Carlo Borromeo e il progetto della facciata del Duomo

Su incarico di Carlo Borromeo l'architetto **Pellegrino Tibaldi** (1527-1596) progettò nel 1580 la facciata del Duomo e ne avviò la costruzione.

Il progetto prevedeva una facciata su due ordini: quello inferiore scandito da colonne giganti di ordine corinzio che reggeva la trabeazione su tutta l'ampiezza delle navate e un ordine superiore, che corrispondeva alla navata centrale ed era fiancheggiato da sei obelischi monumentali.

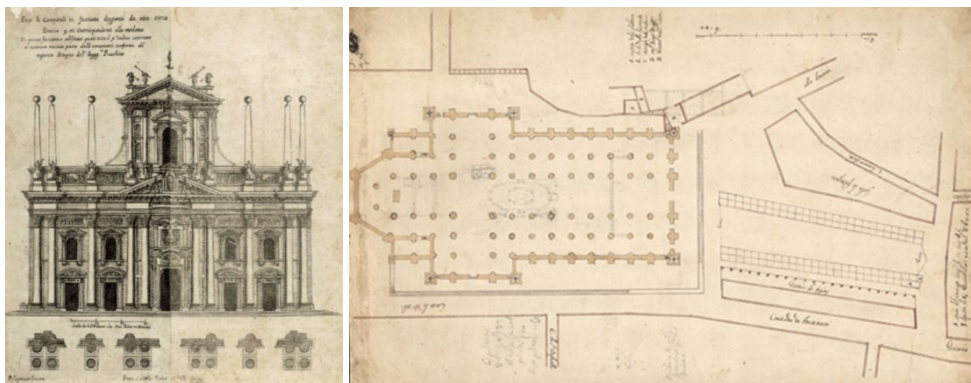


Figura 9 – Pellegrino Tibaldi. Progetto della facciata e pianta del Duomo, 1580

Il progetto, in stile tardomanierista, nonostante fosse proposto dalla ferma volontà di Carlo Borromeo, non ebbe accoglienza favorevole dalla Veneranda fabbrica del Duomo e, in generale, dall'ambiente milanese, in quanto giudicato troppo incline ad uniformarsi allo "*stile romano*".

Nonostante le polemiche, i lavori furono avviati e alacramente condotti fino alla realizzazione dell'ordine inferiore della facciata. Con la morte di Carlo Borromeo, avvenuta nel 1584, le critiche furono tali da portare all'allontanamento di Tibaldi che lasciò la città accogliendo l'invito di Filippo II di Spagna per i lavori dell'Escorial.

Il cantiere fu preso in mano da **Martino Bassi** (1542-1591) di Seregno, grande sostenitore della tradizione costruttiva lombarda, che interruppe i lavori e inviò un suo progetto a **Gregorio XIV** (1535-1591), di Somma Lombardo, divenuto papa un anno prima della sua morte.

Federico Borromeo e gli interventi intorno alla Piazza

Tutto si fermò fino al **1615**, quando l'arcivescovo di Milano **Federico Borromeo** (1564-1631), per riprendere i lavori della facciata del Duomo, ottenne dal Governatore l'autorizzazione di demolire una parte della facciata del Palazzo Ducale che avrebbe consentito di costruire i muri laterali delle ultime due campate e di spostare i mercati della piazza del Duomo al Verziere sull'area dove, nel secondo Settecento, Piermarini realizzerà gli interventi per la piazza con al centro una fontana.

Per completare la facciata del Duomo Federico Borromeo fece ricorso al suo architetto di fiducia, **Francesco Maria Richini** (1584-1658) che riprese il progetto del Tibaldi, caldeggiato da suo zio Carlo, e vi apportò importanti modifiche, come i riccioli dettati dagli stilemi del



barocco, l'eliminazione degli obelischi laterali e una più equilibrata dimensione dell'ordine superiore della facciata.



Figura 10 - Le modifiche alla facciata del Tibaldi nel progetto di Francesco Maria Richini. Fonte: Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli.

Sulla piazza, per tutto il Seicento e il Settecento, si celebrarono solenni avvenimenti e si fecero sfilare interminabili processioni come quella rappresentata in una incisione, ci fornisce la prima veduta realistica della piazza, per i festeggiamenti per la nascita dell'erede di Spagna, con un monte Etna sbuffante in mezzo alla piazza.



Figura 11 - La prima veduta realistica della piazza del Duomo nel 1630.

Il progetto “alla gotica” di Carlo Buzzi per la facciata del Duomo

Nel 1653 l'architetto **Carlo Buzzi** (1585-1658), subentrato a **Francesco Maria Richini** come architetto della Fabbrica del Duomo, presentò una serie studi sulla facciata che animarono il dibattito e avranno un ruolo decisivo per la sua realizzazione nell'Ottocento.



Figura 12 – Carlo Buzzi, «Disegno per la Facciata del Duomo di Milano di Carlo Butio architetto della Città et d'essa Veneranda Fabbrica»

Carlo Buzzi propone una facciata che manteneva il primo ordine tardomanierista di Pellegrino Tibaldi, dichiarando che i principi che guidavano il suo progetto erano costituiti sia dal rispetto di quanto già realizzato, sia da un ritorno di stile *“alla gotica”* conforme - come lui scrive - *“alla Fabbrica originaria”*.

Il progetto *“alla gotica”* di Buzzi crea le premesse per un dibattito che si protrarrà per tutto il secolo successivo ⁵.

Nel 1732 il Capitolo chiama per un parere gli architetti più presenti a Milano: **Antonio Quadrio**, architetto della Fabbrica, **Giuseppe Merlo** (1690-1760), **Francesco Croce** (1696-1773) che, tuttavia non arrivano ad un accordo circa lo stile da perseguire.

I lavori procedono con la demolizione di quanto resta della originaria facciata di S. Maria Maggiore e con il completamento della copertura della chiesa.



Figura 13 - Il Duomo alla fine del Settecento.

⁵ Il progetto *“alla gotica”* sarà ripreso alla fine del Settecento da Luigi Cagnola, da Carlo Felice Soave, da Leopoldo Pollack e costituirà un preciso riferimento per la soluzione di Carlo Amati e Giuseppe Zanoja realizzata nel 1805. Fonte: Corpus dei disegni di architettura Duomo di Milano.



La Piazza del Duomo all'inizio dell'Ottocento

All'inizio dell'Ottocento, la pianta degli Astronomi di Brera (1814) documenta le costruzioni del "Camposanto" e del cantiere degli operai addetti alla Fabbrica dietro l'abside; la "Corsia del Duomo" (poi Corsia dei Servi) stretta tra la gradinata in fianco al lato nord del Duomo e il fronte delle case private; il corpo di fabbrica della piazzetta reale che avanzava rispetto all'allineamento dell'Palazzo dell'Arcivescovado.

Inoltre, sulla Pianta compaiono il "Coperto dei Figini", abbellito nel 1737 inserendo in facciata i balconcini settecenteschi allora di gran moda, e l'isolato del Rebecchino che, come in antico, era frequentato dalla malavita cittadina attirata dall'afflusso dei pellegrini in visita al Duomo.



Figura 14 - Stralcio della Pianta degli Astronomi di Brera (1814)

Si definisce la facciata del Duomo

Nel 1805 Napoleone Buonaparte, in previsione della sua incoronazione a Re d'Italia, aveva ordinato di completare la facciata del Duomo a **Leopoldo Pollack** (1751-1806), già collaboratore del Piermarini e al tempo architetto della Fabbrica del Duomo. Morto improvvisamente Leopoldo Pollack l'anno successivo l'incarico viene affidato a **Carlo Amati** (1776-1852) e **Giuseppe Zanoja** (1752-1817).

I due architetti presentano un progetto che conservava i portali e le aperture vetrate già realizzate, opera di Pellegrino Tibaldi; mantengono la partitura della facciata in cinque comparti con il portale maggiore al centro e i due laterali e le quattro finestre del registro superiore.

La differenza sostanziale con il progetto del Tibaldi riguarda la parte superiore della facciata che riprende il progetto "alla gotica" del 1653 di **Carlo Buzzi** proponendo una forma corrispondente all'andamento decrescente della copertura delle campate laterali.

Inoltre, vengono inseriti tre finestroni archiacuti nei tre comparti centrali e una galleria ad archetti pensili digradanti in corrispondenza delle falde spioventi del tetto.

La facciata è quindi definita da un'inconsueta mescolanza di concezioni progettuali diverse alle quali, nel 1932, si aggiungerà la modifica della "falconatura", costituita dai fregi che ornano la parte alta della facciata.

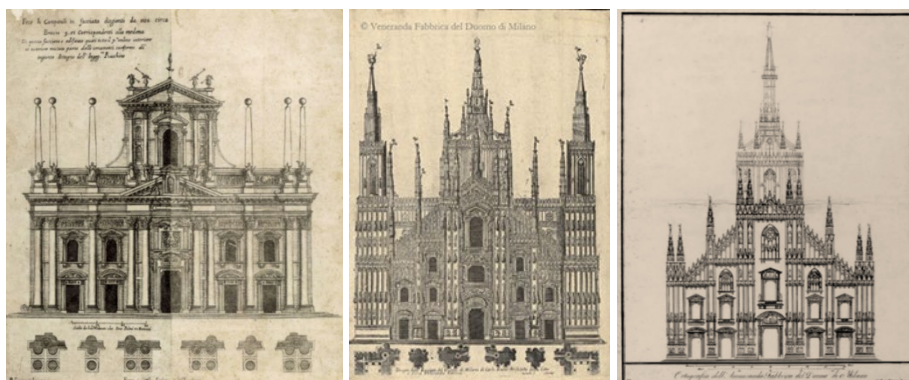


Figura 15 – Il progetto della facciata del Duomo. A sinistra quello di Pellegrino Tibaldi (1580), al centro quello di Carlo Buzzi (1653), a destra quello di Carlo Amati e Giuseppe Zanoja (1806). Fonte: *Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli*

Il ruolo marginale della Piazza del Duomo nel Piano “dei rettifili” del 1807

Nel settembre del 1807 Napoleone Bonaparte approva il Piano Regolatore predisposto dalla Commissione d’Ornato, costituita da **Luigi Canonica**, **Luigi Cagnola**, **Giocondo Albertolli**, **Paolo Landriani** e **Giuseppe Zanoja**.

Il Piano, detto anche il “**Piano dei rettifili**”, ha come asse portante la “**via Napoleone**” un rettilineo che andava dal **Foro Bonaparte** di **Giovanni Antonio Antolini** (1753-1841)⁶ (dato per già realizzato, cosa che non fu), all’Ospedale Maggiore e si protendeva idealmente, attraverso **corso Sempione**, verso Parigi.



Figura 16 - Piano dei Rettifili, 1807. – Particolare.

Piazza dei Mercanti è mantenuta nella forma originaria con al centro il Broletto e le sei porte che la congiungevano ai sei Sestrieri della città.

⁶ Un progetto del quale occorrerebbe parlare diffusamente anche come “paesaggio virtuale”. Una descrizione concettuale del progetto è data in <https://www.castelbolognese.org/miscellanea/arte-e-musica/il-foro-bonaparte-di-g-a-antolini/>



Un ruolo importante riveste la **sistemazione di piazza Cordusio**, prevista come imponente piazza triangolare impostata sull'asse di "via Napoleone" e una direttrice ad essa ortogonale che congiunge Porta Nuova e il Sestriere di Porta Ticinese.

Per la **piazza del Duomo** il Piano dei Rettifili manca nel Piano la volontà di dare un risalto monumentale alla piazza e si prospetta unicamente una regolarizzazione della sua forma, prevedendo la demolizione del coperto dei Figini e dell'isolato del Rebecchino.

Una monumentalizzazione che domina nella soluzione proposta nel 1805 da **Giuseppe Pistocchi** (1744-1814), che nel 1805 disegna un grandioso "Piano del Foro" da realizzare nella "Piazza Maggiore di Milano", con un programma che non è tanto volto a dare un ruolo di primo piano al Duomo, quanto a mettere in risalto nuove funzioni civili.

Il progetto. prevede due grandi archi di trionfo ai lati del Duomo, una colonna coclide ⁷ al centro della piazza, un grande edificio "a U" sul lato ovest, destinato ai tribunali, a due grandi caffè, alle associazioni professionali di notai, avvocati, ingegneri, artisti e mercanti.

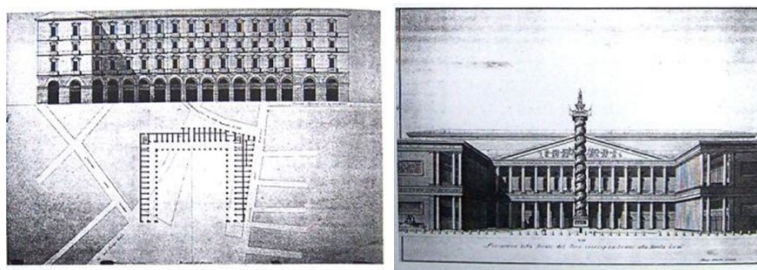


Figura 17 – Giuseppe Pistocchi. Piani del Foro nella Piazza Maggiore di Milano (1805)

La soluzione proposta nel **1805** da **Giuseppe Pistocchi** rimane sulla carta e la situazione della Piazza è documentata nella "Pianta della città di Milano del 1814 degli Astronomi di Brera.

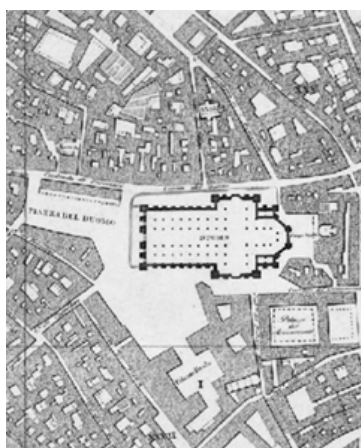


Figura 18 - "Pianta della città di Milano", Astronomi di Brera, 1814. Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli

⁷ Coclide (da chiocciola) è quella colonna onoraria a spirale decorata da un fregio. La prima colonna coclide fu la Colonna Traiana a Roma realizzata nel 113 d.C.



Il dibattito sulla sistemazione durante il periodo della Restaurazione

Nel 1838, in occasione delle feste che si ideavano per l'incoronazione dell'imperatore Ferdinando I d'Austria in Duomo, **si assiste ad una ripresa di studi riguardante la sistemazione della piazza** del Duomo che si protrarranno per circa vent'anni.

Nel **1839** il Marchese **Giulio Beccaria**, figlio di Cesare Beccaria, elabora, da architetto dilettante, un nuovo progetto per la Piazza che prevede la demolizione del cantiere della Fabbrica dietro l'abside del Duomo, la demolizione parziale del Coperto dei Figini e dell'isolato del Rebecchino così da realizzare una piazza porticata, non più grande di quella che fronteggiava il Palazzo Ducale, funzionale a mettere in risalto la facciata del Duomo; prevede inoltre la realizzazione di una grande esedra porticata sul fronte nord del Duomo all'altezza del transetto.

Il progetto piacque a Carlo Cattaneo che ne sostenne la realizzazione sulle pagine della rivista "Il Politecnico" da lui diretta. La proposta ebbe seguito solo per la demolizione del cantiere della Fabbrica sostituita, tra il 1841 e il 1853, da un nuovo **Palazzo della Fabbrica** progettato dall'architetto **Pietro Pestagalli** (1776-1853) ⁸.

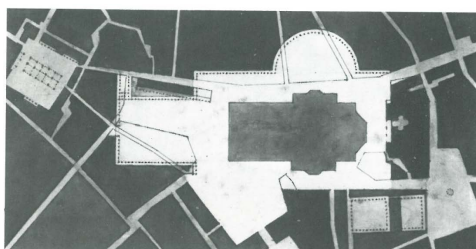


Figura 19 – Giulio Beccaria. Progetto per Piazza Duomo (1825-1839)

Una proposta dell'architetto **Carlo Caimi** prevede la realizzazione di una piazza porticata di dimensioni analoghe a quelle previste da **Giulio Beccaria**. Di fronte alla facciata del Duomo prevede, al di là del porticato una piazzetta dalla quale si dipartono, simmetricamente, due strade di cui una collega piazza del Duomo con Piazza dei Mercanti.

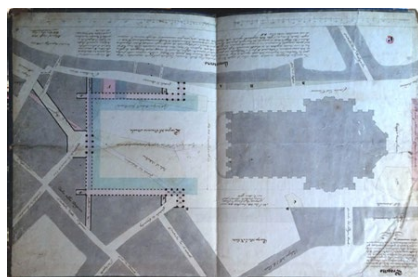


Figura 20 - Progetto di Carlo Caimi per piazza Duomo (1838)

⁸ Pietro Pestagalli era molto attivo a Milano per avere realizzato la facciata della Real Corte dei Conti sulla piazza della demolita chiesa di San Bartolomeo (1813), l'altare maggiore della chiesa di San Fedele (1817), il completamento della facciata (1832), il restauro della Basilica di San Nazaro in Brolo (1828), il Palazzo Cagnola in via Cusani (1824).



Più ampia e monumentale la piazza progettata da **Carlo Amati** nel 1838, che si chiude con un'edera e prevede un lungo porticato sul lato settentrionale della piazza fino alla corsia dei Servi, l'attuale corso Vittorio Emanuele.

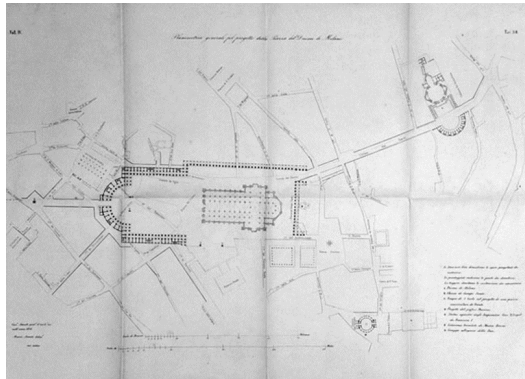


Figura 21 - Progetto di Carlo Amati per piazza Duomo (1838)